

TERRORISMO » IL MINISTRO IN CITTÀ

«Il rischio zero non esiste», ma la sfida a cui oggi siamo chiamati tutti è fare in modo che «la nostra gioia di vivere, il nostro modo di intendere la libertà sia molto più forte della paura che i terroristi vogliono incutere in noi». Da un gremio e blindato di forze dell'ordine teatro Bibiena, il ministro dell'Interno Angelino Alfano invita tutti noi a raccogliere questa «sfida culturale» durante il dibattito sul terrorismo di matrice islamica che accompagna la presentazione del suo libro «Chi ha paura non è libero», organizzata dal deputato Pd Matteo Colaninno con relatori il vescovo Roberto Busti, Emma Marcegaglia, il deputato Ncd Paolo Alli, il direttore della Gazzetta Paolo Boldrini e introdotta dai saluti del sindaco Mattia Palazzi.

La minaccia è costante e «siamo davanti - avverte il ministro - al più grande flusso di profughi e alla più grande minaccia terroristica dalla fine della seconda guerra mondiale» che neppure l'11 settembre 2001 avremmo immaginato «perché oggi il mondo è meno sicuro» anche di allora. Parigi «è stato un attacco diretto alle nostre abitudini - aggiunge il ministro - perché hanno colpito la nostra vita quotidiana. Che colpa aveva Valeria Sole sin? Se non il diritto godersi una serata di musica?». Oggi «abbiamo davanti un'organizzazione con ambizioni, soldi e uomini che nessuno ha mai avuto»: ambizione a farsi Stato, un Pil del terrore, uomini reclutati ovunque, anche sul web. E se l'Italia non è ancora stata colpita è grazie al grande lavoro delle forze dell'ordine. A titolo di esempio il ministro cita le 76mila persone controllate nel 2015 così come le espulsioni anche di imam che inneggiavano alla violenza. «La sfida è globale e la risposta non può essere locale» così come «non possiamo considerare terroristi tutti i musulmani» ma dobbiamo pretendere «che le comunità musulmane dicano con forza che stanno con noi». Convinto «che l'incontro con il diverso funziona se sai esattamente chi sei tu» e che «non hai paura se hai un'identità forte» Alfano punta infine il dito contro una mancanza di coraggio europea in tal senso «che ci ha resi ancora più deboli».

E il «nostro attaccamento alla vita» così come «il rispetto delle regole» è ciò che «riuscirà a togliere di mezzo tutto ciò che ci mette l'uno contro l'altro» anche per monsignor Roberto Busti che ammette di



Il ministro Angelino Alfano all'arrivo al Bibiena insieme a Matteo Colaninno. Sullo sfondo Mattia Palazzi (Saccani)

«Il rischio zero non esiste Ma diciamo no alla paura»

Alfano al Bibiena: «Le comunità musulmane dicano che stanno con noi»
Busti legge le lettere dei bimbi spaventati dalle stragi: anch'io ho po' di angoscia



Il pubblico presente ieri pomeriggio al Bibiena

avere «un po' di paura». Il vescovo parla di «angoscia» che riduce la nostra libertà, che mina la convivenza serena e legge lettere dei bambini a Babbo Natale: «Caro Babbo Natale portami vestiti anti-proiettile per andare in giro senza paura», «Vorrei che non succedesse più quello che è successo a Parigi». Ma al contempo avver-

te: «Chi dice no al fanatismo e alla jihad è la maggioranza di uomini e donne del mondo islamico», i migranti «fuggono in cerca di un posto dove restare la propria dignità» e oggi più che mai c'è bisogno di dialogo inter-religioso «per trovare cosa possa unirli». Noi possiamo però «far emergere - prosegue - il diritto alla solitu-



Alfano insieme al vescovo Busti al tavolo dei relatori

dine, imparare a pensare e poi a confrontarci con gli altri» così come possiamo «ripensare al nostro futuro vincendo la paura di generare figli».

Non ci sono ricette per vincere la paura, ma Mantova la sua piccola parte la sta facendo, ricorda Palazzi, recuperando e valorizzando il suo patrimonio storico e artistico, animando le

Marcegaglia sprona l'Europa a fare di più «Uniti possiamo vincere la battaglia»



Sul fronte integrazione «l'Europa poteva fare di più» così come è arrivata in ritardo l'azione politica della comunità internazionale «dove oggi prevalgono ancora egoismi dei singoli Paesi». Raccontando di quelle immagini di terrore e di come hanno «toccato i nostri figli», la presidente Eni Emma Marcegaglia non crede che la soluzione al terrorismo sia «militarizzare il Paese» come

non è «alzare i muri», ma «richiamarci ai nostri valori di democrazia e libertà» e al contempo «lavorare per dare una prospettiva alle persone che vivono in medio Oriente come nei Paesi del Nord Africa, creando un'economia che stia in piedi e sia in grado di offrire un futuro a tante persone». Un futuro, ne è convinta, che va offerto anche qui in occidente a partire da una «migliore integrazione nelle nostre città europee». Ma non solo la politica è chiamata a intervenire: anche le aziende, aggiunge, le grandi aziende come Eni, oggi devono fare la propria parte, dare il proprio contributo. Insomma «solo unendoci tutti, forti dei nostri valori, isolando i violenti e i delinquenti, oggi possiamo vincere questa battaglia».

«Scelta giusta non depenalizzare la clandestinità»

«È andata bene». Così ieri sera il ministro dell'Interno Angelino Alfano ha commentato al teatro Bibiena, a margine della presentazione del suo libro «Chi ha paura non è libero», la decisione presa dal Consiglio dei ministri di depenalizzare una serie di reati. «Il reato di immigrazione clandestina - ha dichiarato il ministro all'Ansa - non è stato depenalizzato e credo che si sia trattato di una scelta giusta. Il resto era tutto condivisibile». Il ministro si è poi soffermato sulla depenalizzazione del reato di guida senza patente: «La vicenda dell'omicidio stradale, che diventerà legge dello Stato tra pochi giorni, assorbe tutta la questione della sicurezza stradale - ha argomentato - Anche perché dentro la depenalizzazione della guida senza patente ci sono anche alcune clausole in base alle quali chi fa la bravata una volta prende una grossa multa, chi la fa la seconda torna nel penale. Come torna nel penale chi non ha i soldi per pagare le multe che gli sono state comminate».

DOPO LE VIOLENZE

In piazza per le vittime di Colonia

L'iniziativa è del Pd. E sui profughi tensione tra Carra e Benfatti

Una mobilitazione pubblica di solidarietà alle donne violentate a Colonia e in altre città extraeuropee il 31 dicembre. Dicendo sì all'accoglienza dei migranti, ma anche al rispetto delle regole. L'iniziativa viene lanciata dal Pd provinciale e si celebrerà il 4 febbraio. L'evento verrà organizzato con enti e associazioni che si occupano dei diritti delle donne.

La decisione è stata assunta giovedì sera nella sede del partito, durante l'assemblea provinciale, approvando un documento sui migranti. È stata ribadita l'importanza che le prefetture la-

vorino non solo con i gestori dell'accoglienza, ma anche con le amministrazioni locali per programmare l'ospitalità dei profughi. Il sindaco di Mantova, Mattia Palazzi, ha fatto osservare che presto il territorio mantovano non potrà più accoglierne: «Con Bergamo, Cremona e Brescia stiamo preparando una lettera per il Governo. I dinieghi alle richieste di asilo sono tre volte superiori alle accettazioni. La maggior parte dei respinti vanno poi a dormire nelle stazioni perché gli enti gestori non hanno più risorse. Occorre che il governo metta i soldi per provvede-

re al rimpatrio, o che stanzi più denaro sui progetti Sprar».

La segretaria provinciale, Antonella Forattini, aveva preparato una bozza del documento citando, «in modo laico», Papa Francesco che invita i politici a fare il bene del Paese. Ma il riferimento non è piaciuto al deputato Marco Carra ed al sindaco di Medole, Giambattista Ruzzenenti: «È la politica che guida il mondo non il Papa» ha detto quest'ultimo.

Battute al vetriolo tra Carra e l'assessore Daniele Benfatti di Pegognaga: «Avevo criticato l'assessore regionale della Lega per



Il segretario Antonella Forattini

le posizioni che voleva prendere sui migranti, mentre Benfatti sosteneva che non dovevo intervenire», spiega Carra. L'assessore ha replicato: «Hai dei problemi? Forse per i 15mila euro che prendi? Non ci sto a farmi offendere, dicendo che do ragione a Fava».

Graziella Scavazza

E oggi c'è la manifestazione di Forza Nuova Atteso anche il leader nazionale Fiore



annunciate per oggi). Saranno presenti il responsabile del Nord Italia Luca Castellini e il segretario nazionale Roberto Fiore. «Forza Nuova - ha dichiarato Fiore in tempi recenti - da anni grida sola, nel deserto della politica italiana, che se non si cambia radicalmente il senso di rotta nella gestione di questa invasione il prossimo sangue sarà versato in Patria».

Forza Nuova torna a scendere in piazza nella nostra città. Succederà oggi alle 18 in piazza Martiri di Belfiore. Secondo il segretario provinciale Alice Maroli saranno presenti oltre 150 persone. La Digos ha previsto un servizio d'ordine, visti i precedenti (a San Giorgio qualche mese fa servirono i manganelli, ma allora c'era una contro-manifestazione di gruppi anti-fascisti, che invece non sono